

## Ascensione A ( Matt.28,16-20)

Oggi celebriamo Gesù che “*sale al cielo*” dopo aver compiuto la sua missione di Redentore. Ma “cielo” nel linguaggio biblico non indica un luogo, uno spazio fisico, esprime piuttosto il mistero della trascendenza di Dio, inaccessibile a chi abita la terra . Ascensione significa che Gesù, quaranta giorni dopo la Risurrezione, inaugura il mondo futuro, inaugura “la vita eterna” e ci chiama a vivere la dinamica fra il “già” e il “non ancora” che caratterizza il tempo della Chiesa, tra la Pasqua di Cristo e la parusia. Gli Atti degli Apostoli, nella prima lettura, raccontano il fatto dell’Ascensione come è vista dall’evangelista Luca e descrivono il commiato di Gesù che si eleva in alto sottratto poi agli occhi dei discepoli da una nuvola. Poiché Gesù torna in cielo col suo vero corpo cioè con la nostra carne umana, la seconda lettura ci fa intravedere “*a quale speranza siamo chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità, quale è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo*”. Il Vangelo di Matteo nel nostro brano, descrive l’ultimo incontro di Gesù Risorto coi discepoli in Galilea. Gesù “*si avvicina agli undici discepoli*”, dove il testo mostra un’evidente riferimento nel numero undici, al tradimento di Giuda; i discepoli “*adorano*” il Messia ma hanno anche una fede mescolata al dubbio e nel breve discorso che Gesù tiene, li orienta a fare discepoli tutte le genti con la pienezza del suo potere che trasmette loro. L’aggettivo “tutto” ricorre quattro volte: tutto il potere, tutte le genti, tutto ciò che ho ordinato, tutti i giorni. Dopo aver indicato i mezzi per fare discepoli tutte le genti, Matteo non parla di Gesù che si assenta; invece chiude il suo vangelo segnalando una presenza diversa di Gesù in questo mondo che durerà per sempre: “*Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo*” Cosa dice a noi oggi l’Ascensione del Signore ?

1) Anzitutto l’Ascensione del Signore viene a mostrarci quale è il futuro di Dio che ha riservato a noi, perché Gesù asceso al cielo anticipa il nostro destino ultimo: “*La nostra patria è nei cieli e di là la aspettiamo come Salvatore Gesù Cristo*” . Il cielo è dunque la nostra meta, ove dobbiamo arrivare noi stessi e le persone che ci stanno a cuore . Accettiamo dunque con fiducia la nostra condizione di pellegrini incamminati verso l’eterno. Dunque è sbagliato aggrapparsi alla vita terrena quasi durasse per sempre, siamo invece in viaggio e non abbiamo quaggiù una stabile dimora . Ci dice la liturgia che “*quando sarà disfatto questo corpo nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio, una dimora eterna non costruita da mani d’uomo nei cieli*” . Non rincorriamo le apparizioni e le manifestazioni celesti, facciamo invece la fatica credere senza vedere e ricordiamoci della beatitudine di chi pur non avendo visto crederà. Il nostro Dio vuole salvaguardare sempre la nostra libertà e preferisce lasciarsi di mistero! Col passare degli anni, quando molti dei nostri cari se ne sono andati e quando la fine della vita si avvicina, questa rivelazione della “*dimora eterna nei cieli*” per tutti noi, è di eccezionale conforto e ci riempie il cuore di speranza.

2) Il Vangelo di Matteo ci ricorda ancora che la missione universale di salvezza è affidata alla Chiesa simboleggiata dagli undici discepoli e ci dice le condizioni per attuarle: “*andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*” . La condizione per la salvezza sono allora tre: anzitutto bisogna “andare” : e papa Francesco direbbe “*bisogna uscire*”, perché la Parola di Dio raggiunga , gli altri, “*le periferie*” e il dinamismo della vita cristiana si apra al mondo; poi occorre “battezzare” nel nome del Padre , del figlio e dello Spirito Santo che è l’attività sacramentale che inserisce chi riceve i sacramenti nella vita divina; ed infine occorre “insegnare ed osservare” tutto ciò che vi ho comandato che è l’attività concreta della vita cristiana basata sull’amore di Dio e del prossimo, portata avanti per trasformare questo mondo secondo il pensiero di Dio .Questo vale anche oggi , ma però il vedere Cristo Risorto nella Chiesa, oggi fa grande difficoltà.. Alcuni rigettano la Chiesa perché si dicono credenti in una religione soggettiva e senza dogmi e senza strutture; altri rigettano la Chiesa perché si dicono credenti nella natura e

rigettano un Dio personale ; altri infine eliminano del cristianesimo il mistero e la croce e lo riducono a un messaggio di solidarietà. Per noi non può essere così: le parole di Gesù richiamate sono una reale promessa e l'affidabilità di Colui che ha parlato cioè Gesù è fuori discussione. Perciò dobbiamo credere che “ la Chiesa , come dice il Concilio , è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”. Certo la Chiesa siamo noi : ricordiamoci allora delle parole di Gesù: “ *Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli*”. In tutti i nostri incontri traspaia l'amore che viene sempre da Dio e poi lasciamo fare a Lui che può fare tutto.

3) Infine il Vangelo di Matteo ci dice che l'impresa di portare la luce a tutti i popoli , non sarà solo umana, potrà disporre di una presenza costante del Risorto: “ *Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*”. Gesù mantiene la promessa racchiusa nel nome di Emmanuele che significa “ *Dio con noi*”. Non siamo dunque orfani .Egli è presente tra noi spiritualmente ma attivamente e non solo quando ci si raduna attorno alla mensa eucaristica, ma è presente sempre, è presente in ogni luogo . Questo significa che noi non siamo in balia del caso e della fatalità e significa che Dio non è fuggito dal mondo per ritirarsi in Paradiso. Noi siamo come i nuovi pellegrini di Emmaus, e quando sentiamo spiegare le Scritture, ci arde il cuore. Ma è soprattutto la S. Messa “fonte e culmine” della vita cristiana che ci dà la forza di testimoniare con la nostra vita vissuta da credenti il Regno di Dio. Il Pontefice Benedetto XVI ci ha detto che ogni uomo porta in sé una sete d'infinito e una nostalgia di eternità e questo ci invita a dare sempre testimonianza. Nel giorno dell'Ascensione del Signore noi vogliamo rinnovare la nostra fiducia in Dio e nella Chiesa che ci rivelano il destino ultimo nostro e dei nostri cari e ripensiamo con gioia alle parole con cui S. Agostino descrive il Paradiso : “ *Lassù riposeremo e vedremo,vedremo e ameremo,ameremo e loderemo. Ecco quello che avverrà senza fine e senza noia*”. Nei momenti di affaticamento ricordiamo che S. Paolo al discepolo Timoteo scriveva: “ *So a chi ho dato fiducia . Se noi siamo infedeli, lui rimane fedele,perchè non può rinnegare se stesso*” ( 2Tim.2,13). Grazie Signore per essere un Dio così, grazie di avere detto : “ *Ecco,io sono con voi tutti i giorni fono alla fine del mondo* “.